

L' ISTRIANO

Si pubblica ogni Mercordì; costa per Rovigno annui fiorini 5 V. A. anticipati e fuori fiorini 5 : 80 anticipati, il semestre in proporzione. Per l'inserzione di Articoli a pagamento soldi 5 per linea; tre pubblicazioni costano come due. Gruppi, lettere ecc. alla Redazione devono essere affrancati. Il pagamento dell'associazione per Trieste può essere effettuato alla farmacia Xicovich al ponte rosso, per Venezia a mani del Sig. Leone Dott. Clemencig campo S. Stefano calle delle botteghe N. 3450 II piano, cui si si potrà rivolgere per ogni altro affare attinente al giornale. — Un numero separato costa soldi 15.

LETTERA III.

Sig. Dott. I. Luzzati.

Tra le infinite potenze nocive, che trovansi in continuo conflitto coll'organismo umano, e che quindi attentano alla fragile nostra esistenza, dice Hildenbrand, vogliono annoverare alcuni principii deleteri, i quali, benchè distinti e per la loro origine e pel modo della loro azione, hanno non pertanto ciò di comune, che costituiscono vere produzioni organiche, e sono atti a provocare diverse affezioni morbose. Le diverse specie di queste potenze nocive, di cui ho divisato tenerle oggi discorso, vanno d'ordinario comprese sotto la generica denominazione di Miasmi. Nella terza sua lettera, egregio Sig. Dottore, trovo un breve cenno di malattie miasmatiche allo solo scopo di escludervi da tale categoria il Cholera. Io all'incontro reputo necessario il portare una qualche dilucidazione su questa ambigua denominazione, caval di battaglia come Ella dice, degli Epidemisti. -

Nel vero suo senso etimologico Miasma suona lo stesso, che inquinamento, od infezione; quindi la denominazione di malattie miasmatiche è molto ambigua, perchè può dinotare malattie, che producono l'infezione, ed in tal caso la voce miasmatica equivarrebbe a contagiosa, e perchè vi si possono intendere quelle malattie, che appunto si generano e si diffondono tra le popolazioni in seguito ad alterazioni, od inquinamenti dell'aria atmosferica. In questo ultimo senso tutti i medici d'ogni età, e d'ogni paese hanno parlato delle malattie miasmatiche, e se io mal non mi appongo, credo fermamente ch' Ella accennando alle malattie miasmatiche, abbia egualmente ammesso la possibilità, che l'aria atmo-

sferica possa essere inquinata, e tenervi sospesi alcuni principii deleteri, la cui azione sull'organismo umano valga a provocare malattie coti tal nome distinte. Siccome però, ed in ciò vanno d'accordo tutti i medici, diverse sono le scaturigini degli effluvii, che deturpano l'aria, così la parola miasma è parola vuota di senso, se non vi sia aggiunto il predicato, che ne indichi l'origine e la natura. Egli è un fatto a tutti noto, che la decomposizione di sostanze organiche vegetabili, od animali, vive, o morte dà spesso origine ad una quantità di effluvii nocivi alla pubblica salute, perchè appunto inquinano l'aria atmosferica, e questi effluvii, avuto riguardo alla loro origine, vanno distinti col nome di Mestide, o meglio ancora di Miasmi mestitici. Le località, in cui si sviluppa questa specie di miasmi, sono le paludi, i luoghi umidi, od inondatai, le aque stagnanti, le fosse, le sentine, i luoghi in cui si macerano le sostanze vegetabili come il canape, od animali, come il cuojo, o quelli dove seguono gravi combattimenti, restandone insepolti le vittime ec. ec. Questi Miasmi mestitici hanno ciò di particolare: Che sono il prodotto della decomposizione di corpi organici vegetabili, od animali morti, o delle loro escrezioni; Che, non potendo aver luogo tale decomposizione durante la vita, non si sviluppano che fuori dell'organismo umano; Che si presentano sempre sotto forma di vapori, o di gas, e perciò l'aria n'è il principale veicolo; Che portano nocimento tanto alla vita animale, quanto alla vegetabile; Che non danno origine a malattie di forma specifica, ma in generale cagionano notevoli modificazioni organiche, da cui dipendono diverse entità morbose, come lo scorbutico, la gangrena, le dissenterie ec. ec.; e che finalmente non hanno bisogno di particolare disposizione, nè preservano l'organi-

simo dalla ripetizione della stessa malattia, e secondo la maggior o minore loro diffusione producono o malattie endemiche, od epidemiche.

V' ha però un' altra specie di *Miasmi* distinti col nome di *Contagiosi*, e che consistono in deleterie produzioni animali, le quali hanno ciò di caratteristico, che si sviluppano sotto il decorso d' una determinata forma morbosa in un' organismo ammalato, e producono la stessa malattia in altri individui suscettibili a risentirne l' azione quando questi vi si trovano in comunicazione. I caratteri distintivi de' *Miasmi* contagiosi da non confondere coi mefitici sono: Che sono essi il prodotto d' un' organismo animale vivo, ma attaccato da malattia di forma specifica; Che si generano entro l' organismo vivente, il quale in seguito ha subito una speciale modificazione; Che la loro forma è o fluida, o vaporosa, e la loro facoltà d' infezione non si estende se non agli animali superiori; Che producono sempre malattie specifiche, le quali però abbisognano di speciale disposizione organica onde essere riprodotte; e che finalmente ora presentano malattie sporadiche, ed ora si diffondono in modo da produrre terribili epidemie pestilenziali. Essendo uno de' caratteri di questa specie di *Miasmi* quello di presentarsi tanto sotto forma fluida, quanto sotto la vaporosa, ne segue spontanea la divisione in *Miasmi* contagiosi volatili, e *Miasmi* fissi. -

La sola denominazione di *Miasma* contagioso volatile indica chiaramente la proprietà di questi effluvj di diffondersi non solo per contatto immediato, e mediato, ma anche mediante l' aria atmosferica, che ne può essere più o meno inquinata, mentre i contagi fissi si propagano per il semplice contatto, e non mai col mezzo dell' aria atmosferica. Siccome l' uomo in perfetto stato di salute ha una propria atmosfera vitale modificata dalle solite emanazioni animali, dal grado di calore, dalla tensione elettrica, così egualmente l' uomo colto da qualche malattia contagiosa, è, dirò così, circondato da un' azione pestilenziale, entro i cui limiti si corre sempre il grave pericolo d' infezione. L' estensione di questa atmosfera contagiosa, che circonda l' ammalato, diventa maggiore, o minore secondo il maggior o minor concorso di quelle condizioni locali, che ne favoriscono lo sviluppo. Ed ecco la ragione per cui una malattia eminentemente contagiosa si propaga con maggior difficoltà nella stagione invernale, anzi che nell' e-

stiva. Se dunque per qualsiasi causa questo azione pestilenziale venga disperso nell' aria atmosferica, i miasmi contagiosi che vi si trovano sospesi possono necessariamente essere trasportati in punti più o meno lontani, e favorire così la diffusione d' un morbo contagioso. Non è quindi necessario, che, a modo di esempio, per contrarre il Vajuolo, la Scarlatina ec., l' individuo sano si ponga in immediato contatto col l' ammalato, purchè egli siasi esposto alla pericolosa atmosfera dell' ammalato, o siasi anche affacciato soltanto alla porta d' una camera in cui giace un Vajuoloso.

Fatti di questa natura osservati in ogni tempo sono ben noti tanto ai medici, quanto ai profani, e vorrà perciò mettersi in dubbio la contagiosità del Vajuolo? Gli effluvj miasmatico-contagiosi, di cui può essere impregnata l' aria per una peculiare forza d' attrazione di alcune sostanze, o vegetabili od animali si concentrano, e si conservano a lungo in esse, ed è questo un' altro modo, con cui possono diffondersi le malattie contagiose senza il concorso d' immediato contatto. Se infatti in istanze rinchiusa con ammalati di malattie contagiose trovansi oggetti di lana, di cotone, di seta, o pelli o piume ec. ec. questi a poco a poco s' impregnano di miasma contagioso, ed il loro maneggio riesce sommamente pericoloso per la diffusione delle malattie. Ne viene quindi necessaria la conseguenza, che le malattie miasmatico-contagiose si diffondono con maggior facilità di quello che le malattie di contagio fisso; e questo per la doppia ragione, e perchè, essendone ancora problematica l' indole contagiosa, sono facili, ed inconsiderate le relazioni degl' individui sani cogli ammalati, e perchè tanto per contatto, quanto per ispirazione d' aria miasmatica si costituiscono in breve periodo di tempo molteplici focolaj d' infezione.

Ammissa questa produzione de' miasmi contagiosi si può logicamente dedurre, che i cadaveri di persone estinte per malattie contagiose non sono più pericolosi alla salute pubblica per le loro miasmatiche emanazioni, ma bensì per il loro contatto, specialmente se effettuato con prodotti organici, che si considerano i più naturali conduttori del miasma, come il muco, il pus ec.; poichè estinta l' ultima scintilla di vita, cessa necessariamente ogni riproduzione di principj contagiosi.

Un' altra proprietà de' miasmi contagiosi è

quella, ch' essi possono essere trasportati mediante animali vivi, senza ch' essi se ne risentano della morbosa influenza. In questo caso presentano essi altrettanti conduttori passivi del contagio, e di tal guisa servono di veicolo al contagio gl' infermieri, i medici, i sacerdoti, e le persone inconsiderate, che molte volte si espongono al pericolo non già collo scopo di portar sollievo all' ammalato, ma per appagare la propria stolta curiosità.

Una circostanza d' altronde, per cui non di raro passano inosservati i primiciasi di una qualche malattia contagiosa, s' è quella della delitescenza de' diversi contagi. E questa subdola delitescenza fa molte volte perdere il filo di comunicazione esistente fra diversi individui a qualche distanza infetti dal morbo desolatore, ed offre agli Epidemisti il più speizioso argomento della loro dottrina. -

Oltre i miasmi mefitici e contagiosi, di cui finora si fece parola, si trovano talvolta sospesi nell' aria atmosferica alcuni principii affatto eterogenei all' umano organismo, e che per la loro natura sogliono appellarsi miasmi velenosi. Così lo sviluppo dell' acido carbonico in luoghi rinchiusi, e zeppi di persone sotto l' atto d' una combustione più, o meno attiva, quello dell' idrogeno carbonato, che abbonda nelle diverse miniere, e la sospensione di tenuissime particelle metalliche velenose, come i vapori mercuriali, gli atomi di piombo, di arsenico ec. sono altrettante circostanze per cui può inquinarsi l'aria atmosferica, e questa infezione può dirsi velenosa; e ne serva d' esempio l' idrargirosi, la colica saturnina. Fortunatamente l' azione deleteria di questi miasmi velenosi è limitata a date località, come diverse officine, o le miniere, nè può esercitare la nocevole sua influenza che su un ristretto numero di persone, che a tal ramo d' industria trovasi condannato, ed è perciò, che questa specie di miasmi non può assolutamente dare origine nè a malattie epidemiche, nè a contagiose. Basta quindi averne fatto un cenno senza occuparsene d' avvantaggio. Mi resta ancora a dilucidare alcun poco le prevalenti idee su quella peculiare alterazione atmosferica, che d' ordinario genera le malattie epidemiche così dette costituzionali. -

La distinzione delle malattie miasmatiche in mefitiche, contagiose, e velenose mi ha fatto sorpassare i limiti d' una lettera; quindi per oggi faccio sosta col fermo proponimento di ri-

prendere nella prossima il filo del mio ragionamento, se Ella, degnissimo mio Collega, vorrà far buon viso a queste minuziose mie osservazioni. -

14 Dicembre 1856

M. Dr. NICOLICH.

CAMERA DI COMMERCIO E D' INDUSTRIA DELL' ISTRIA

Continuazione del Prot. Verb. della Seduta ordinaria tenutasi il giorno 11 Agosto 1860.

(V. N. 36. 37. 38. 39.40.)

Prima di passare all' oggetto XVI. del Programma il Presidente annuncia, che oltre agli oggetti programmati se ne devono pertrattare altri quattro, de' quali tre non poterono essere compresi nel pogramma, perchè giunti dopo la sua diramazione, ed uno perchè la Presidenza volea darvi tosto corso da sè e solo più tardi reputò conveniente di sottoporlo a speciale discussione, e dovendo il Segretario allontanarsi durante la pertrattazione del XVI. propone che si passi tosto alla discussione de' quattro annunciati oggetti. Il consesso annuisce, asserendo che l' ordine della discussione spetta per diritto alla Presidenza -

A. Si dà lettura della Nota, con cui la Commissione fiduciaria del Comune di Lussin piccolo prega la Camera di appoggiare la Istanza da essa diretta al Consiglio d' amministrazione del Lloyd Austriaco pel miglioramento ed aumento de' mezzi di comunicazione di quell' Isola colla Dalmazia, Fiume, Trieste e l' Istria, nonchè della Istanza stessa allegatavi. - Il Presidente in considerazione dell' importanza di Lussin piccolo e della mancanza assoluta di comunicazioni dirette specialmente coll' Istria propone l' appoggio della Camera. Il Consesso, convinto dell' esposto bisogno adotta la massima proposta, però richiedendosi speciali cognizioni locali per giudicare sulla opportunità delle modificazioni richieste, affine eziandio di non pregiudicare altri interessi, incarica la Presidenza di studiare l' argomento nei dettagli sentendo eziandio il parere di esperti. -

B. Si prelegge la Nota, colla quale l' off. di Porto e Sanità in Rovigno comunica copia del Verbale, in cui alcuni naviganti, armatori e pescatori esternano il voto, perchè la riva da erigersi lungnesso la spiaggia di sotto mitro abbia a seguire la linea interna del fabbricato

Portuale-sanitario verso la strada, anziché la progettata in prolungazione del recinto sanitario, voto che lo scrivente ufficio appoggia per rispetto alle convenienze del porto ed invita la Camera ad esporne in proposito il proprio parere. - Si prende in esame il comunicato Verbale, nonché il Tipo planimetrico della Riva approvato dalla Direzione delle pubbliche costruzioni. - Il Sig. Commissario Minist. dimostra la propria sorpresa che ora appena si contrarii quest' opera dopo varii anni dacchè fu sancita dalle Autorità superiori coll' approvazione eziandio del Comune di Rovigno e con universale contento il relativo piano, osservando che ciò apporterebbe un dannoso ritardo all' esecuzione. - Il Consigl. Sost. Sig. Angelo Rismondo appoggia il progetto Governativo, sostenendo la sua utilità per riguardo allo spazio che offrirebbe alla Città in un punto di movimento e passaggio ed abbatte le ragioni prodotte nel Verbale preletto, asserendo esagerata la limitazione del Porto e dimostrando che trovandovisi roccia anche la linea rettificata riescirebbe costosa, affine di ridurre approdabile la riva. - Il Consigl. sost. Sig. Giov. Boulempo fa osservare che grande è lo spazio, che andrebbe a togliersi al porto; il Cons. Sig. Ant. Blessich gli si unisce aggiungendo che difficile e costosissimo riescirebbe l' imbonimento. - Il Presidente sostiene che non vi sia roccia e teme che il Comune fabbrichi nello spazio lasciato vuoto colla costruzione della riva progettata, - Il Cons. Sost. Sig. Angelo Rismondo risponde non potersi ammettere un tale pensiero nel Comune - e che sulla convenienza della linea decidano i tecnici ed il Gov. Centr. Maritt. Il Sig. Comm. Minist. fa osservare che l' argomento dovrà essere ventilato eziandio sotto i riguardi finanziari. Continua alquanto viva la discussione e mantenendosi divise le voci il Presidente la chiude col proporre al Consesso il quesito: se appoggi il voto espresso nel Verbale preletto. - Dallo scrutinio esperito emergono voti quattro favorevoli e due contrarii, per cui resta a maggioranza deciso d' appoggiare la proposta che la nuova riva sotto muro abbia a seguire la linea interna incontrante la facciata del Nuovo Ufficio Portuale-sanitario verso la strada, voto nel quale pei risultati della discussione alle ragioni esposte nel Verbale s' aggiunge: perchè d' altronde il beneficio dello spazio libero di terreno fornito dal progetto andrebbe perduto coll' erezione di fabbricati da parte del Comune. -

(Continua)

Il seguente Articolo di un distinto Friulano, che rivendica una novella gloria all' Italia, non può non essere gradito ai nostri cortesi lettori, ed è perciò che lo pubblichiamo sebbene sia stato prima riportato da altri giornali.

RIVENDICAZIONE ALL' ITALIA DEL TELEGRAFO PNEUMATICO

Andrea Galvani di Cordenons, presso Pordenone nel Friuli, uomo di smisurata potenza d' ingegno, ebbe una mente, che, abbracciando gran parte dello scibile umano, meditava le più ardite speculazioni, e ne svolgeva gl' intendimenti con sapiente magistero. Immaginoso ne' congegni della meccanica, destro nel variarne le utili applicazioni, lanciava i suoi concetti, sempre importanti di novità, sempre irradiati dalla face della scienza, sempre tendenti al pubblico bene.

Quest' uomo fino dall' anno 1844, mi rivelò il pensiero di trasmettere le lettere per tubi sotterranei, chiamando *dardi pneumatici* o *dardi postali* gl' involucri cilindrici che doveano contenerle, e che, per effetto del vuoto, dovevano essere spinti di stazione in stazione. Mi soggiungeva, che stava pensando sopra alcuni particolari del progetto, e che li avrebbe fatti scopo di futuri studii severi e incessanti.

Il pensiero a me rivelato, fu, non v'ha dubbio, rivelato ad altri, poichè il Galvani, schietto e fiducioso, come era, non faceva mistero de' suoi pensamenti. E così, il seme da lui gettato poté dar frutto in suolo straniero, se per avversa fortuna nol diede nel nostro.

Infatti si annunziò non ha guari, che a Londra si è formata una Società, *Pneumatik Dispatch Company*, per applicare in grande il progetto di *spedir lettere e pieghi da un luogo all' altro per condotti sotterranei, mediante la pressione atmosferica*. E, richiamata alla memoria la rivelazione di Andrea Galvani, pregai da questo mio asilo estivo gli egregii di lui figli, d' indagare se fra le carte del defunto loro genitore, vi fosse qualche scritto che accennasse a questa invenzione. Pochi cenni essi rinvennero; ma quantunque pochi, sono però bastevoli per attestare la verità delle rivelazioni, e per rivendicare l' idea primigenia di questo magnifico concepimento.

Ecco i cenni notati, come semplice ricordo il 1 dicembre 1847, alle pagine 50-51 dell' ori-

ginale, fascicolo IV, intitolato: *Nota di una parte de' pensieri venutimi nella mente ec. ec.*

« *Telegrafo atmosferico,*

» o meglio *Posta-lettere atmosferica.* »

1 dicembre 1847,

« Seducentissima è l'estrema rapidità delle telegrafiche comunicazioni, accresciuta anco recentemente dall'applicazione dell'elettro-magnetismo; ma bisogna confessare che la penuria de' segnali trasmissibili cogli attuali telegrafi, lascia un vuoto in simili comunicazioni, le quali, pel fatto, si riducono a brevi notizie di pochi fatti della più alta importanza.

Per tale considerazione, io credo che ben volentieri si rinunzierebbe a una parte di quella somma prestezza, onde avere la materiale trasmissione di scritti anche lunghi, invece di soli e scarsi segnali.

Su questa idea mi sono fermato più volte, ed ora mi pare che sarebbe realizzabile nel modo seguente:

Due tubetti del diametro di circa mezz'oncia, posti l'uno a canto dell'altro, e sepolti nel terreno, debbono percorrere tutta la linea. A quando, a quando, come sarebbe p. e. ogni tre, quattro, o forse più chilometri, deve continuamente agire una tromba aspirante che tenda a fare il vuoto, tanto nel tronco che va, come in quello che viene d'uno de' tubi, mentre la pompa della prossima stazione fa altrettanto sull'altro tubo; sicchè in ogni stazione può, in ogni momento, giungere, dall'una e dall'altra parte, un corpo che venisse tirato dal vuoto, e del pari, può spedirsi un altro corpo, che verrebbe tirato dalle stazioni vicine. Questo corpo sarebbe un leggero tabetto, munito d'opportuno stantuffo, formato di piume o d'altro, entro il quale sarebbe collocato il foglio o fogli da trasmettersi, venendo questi strettamente ruotolati per la facile introduzione.

Questa è l'idea generale, e gran parte dei dettagli sono già da me pensati.

Risulta dal già detto, che in ogni stazione vi sono quattro orifizii, due pegli arrivi, e due per le spedizioni; e l'assistente deve aver l'attenzione di tener chiusi i due della spedizione, per aprirli soltanto all'uopo: così si avrà risparmio nel lavoro delle pompe, e sarà sempre preparato un po' di vuoto che accelererà le spedizioni medesime.

Mi pare che trattandosi di tubi così sottili, e di stazioni, che io crederei rare, non avesse

ad essere grande la spesa di un tale sistema di comunicazioni, che rappresenterebbe una vera posta-lettere per uso non solo dei dispacci pubblici, ma ben anco delle corrispondenze commerciali e famigliari. »

In un foglio volante, poi, egualmente autografo, ma con molte cassature, oltre i cenni antecedenti pressochè identici, vi sono anche i seguenti importantissimi:

« Riguardo alla manutenzione del lungo binario dei tubi, benchè non facili gli sconceri, quando non sia stata diligente la loro collocazione, pure sarà necessario il munirli, a discreti intervalli tra stazione e stazione, di chiusi sfiatatoi, da aprirsi in caso di bisogno, per conoscere il sito dello sconcerto avvenuto.

Circa la velocità delle trasmissioni, non può negarsi che gli attriti dell'aria e del dardostantuffo, contro le pareti dell'angusto tubo, non sieno di grande rilievo; ma se riflettiamo che, nel caso nostro, non si tratta già di spingere il dardo contro l'aria, ma invece di preparare il vuoto davanti ad esso, se riflettiamo che la resistenza dello stantuffo medesimo non rappresenterà forse neppure un centesimo della pressione atmosferica, e se ammettiamo moderata la lunghezza de' tronchi, e possente l'azione delle trombe, a me pare che, per quante deduzioni vogliano farsi alle teoriche di simili efflussi, s'abbia ragione di ripromettersi una velocità per lo meno di 80 metri al secondo, pari a chilometri 288 all'ora, e se pure avessero questi, per le piccole perdite di tempo nelle stazioni, a ridursi a sole 120 miglia italiane per lunghi viaggi, potremmo ben essere contenti, tanto più che, per la speciale condizione d'un tale sistema, non avremmo giammai ad aspettare l'ora della partenza, come avviene nelle poste delle strade comuni e delle ferrate, ma partirebbe invece il ruotoletto nell'istante medesimo in cui venisse recato all'Ufficio.

E venendo infine alla parte economica di simile posta-lettere, se poniamo mente alla piccolezza dei tubi, che ammette la sottigliezza delle pareti, anco per la collocazione sotterranea, che li garantirebbe in parte dall'esterna atmosferica pressione, ci persuaderemo, che non è molto imponente la spesa di costruzione del binario. E senza l'ammaestramento poi dell'esperienza, non possiamo ben conoscere l'opportuna distanza delle stazioni, nè quindi la portata delle trombe, nè qual forza motrice meglio con-

venga, nè altre circostanze ancora, che aggravano l'economia. Però mi sembra che la presumibile concorrenza alle impostazioni, animata da tariffa discreta, non dovrebbe andar lungi dal sopperire alle spese; e quand' anche, per avventura, avesse a risultarne un disavanzo io credo che il sosterebbero volentieri gli odierni illuminati Governi, onde fruire eglino stessi ed i loro Stati di sì brillante comodità.

Benchè assai concisi ed incompleti i presenti cenni, sono bastevoli, mi pare, a chi è versato nelle dottrine e nelle considerazioni di tale natura, onde appoggiarvi sopra la propria meditazione, e portar giudizio sulla presumibile pratica riuscita, o almeno sul meritar l'onore dello sperimento un progetto, qual è questo, che mira a scopo di sì elevata importanza. »

Così non solo il pensiero, ma eziandio qualche sviluppo di esecuzione era di già meditato e descritto. Il genio non avea dunque destata la sola scintilla, chè un raggio omai risplendeva vivo e brillante.

Ma perchè Andrea Galvani non ebbe rinzomanza condegna al vasto suo ingegno? I tempi ed i luoghi in cui nacque, non gli erano propizii, e sdegnoso di mendicare suffragii rifuggiva da vanitose apparenze. Ottenne bensì tanti premii quanti fece concorsi; giovò sommamente alla serica industria; ne promosse altre molte; fu aggregato all'Istituto del Regno; appartenne ai Congressi scientifici, dei quali però lamentava lo scopo falsato e la nullità dei vantaggi. Non gli mancarono perciò le glorie municipali; ma egli per coglierne ben altre e maggiori, avea d'uopo d'alti incoraggiamenti, e di splendidi impulsi; e poteva e doveva salire ad una fama da onorare la sua nazione, e direi quasi il suo secolo. Ma, non inteso, non protetto, isolato, schiacciato sotto il cumulo di tante e grandi idee, l'anima sua oscillante, divagata, insterilita, anzi tempo miseramente si spense.

Chi sa però, che da que' fuggevoli cenni, stesi rapidamente ne' suoi fascicoli, non gli possa ancora derivare onori e glorie insperate? Chi sa, che in quei pensieri, lampi del genio, retaggio prezioso degli egregii suoi figli, non abbia un giorno a palesarsi qualche altra verità, qualche altra divinazione? Divinò già la insigne scoperta di Daguerre, assai prima di questo felice scopritore, dacchè, nel 1829, in occasione di osservare meco un arco-baleno, mi disse: *Presto o tardi, dee trovarsi il modo di fissare la luce, e*

forse di fissarla nei suoi colori. Dopo la scoperta, gli rammentai la sua predizione, ed egli sorrise.

Amico e concittadino di quest'uomo straordinario non sarò tacciato, io spero, di avere, per amicizia e cittadinanza, esagerati i meriti suoi. Sono i fatti che parlano. — E parmi poi che mi corresse l'obbligo di accennare quanto mi era noto. È carità di patria un giusto tributo di lode. È carità di patria chiarire ignote celebrità. È carità di patria rivendicare le rapite sue glorie. Vitupero a coloro, che lasciano inosservate le patrie virtù!

Da Paularo d'Incarojo in Carnia

GIAMBATTISTA BASSI

VERSIONE LIBERA DEL SALMO 129.

Dal profondo il mio cor lanciò gli accenti
A te, gran Dio: gran Dio, mia voce ascolta:
Gli orecchi tuoi siano a mia voce intenti,
E sia la prece accolta.

Se a mie colpe riguardi, a me chi è scudo?
Ma in te sol sta il perdono: ecco il cor mio
Salda si è fatto a crudi strali incudo
Per la tua legge, o Dio.

In tua parola io m' affidai, Signore:
E in te sperai. Dai mattutini albori
All' annottar con questa speme in core
Sempre ciascun t' implori.

È nel mio Dio pietà: ampio riscatto
Si trova presso lui. Da ogni delitto
Ei mi redimerà per il gran patto
Già col suo sangue scritto.

ARTICOLI COMUNICATI



L'onorevole redazione dell'Eco dei tribunali, la Gazzetta dei tribunali, l'Annotatore, e tanti altri fogli periodici non escluso il vostro, ci hanno regalato alcune parole in lode d'un cofal Pietro Ellero sopra una sua premiata memoria sulla pena capitale.

Assennati legali dell'interno e dell'estero espressero la loro opinione favorevole all'operazione, ed anch'io, quantunque diavolo, lessi attentamente quelle cento pagine.

Rinvenni le grandi idee di Rossi, di Romagnosi, di Filangeri e di molt' altri nostri, associate a quelle di tanti insigni stranieri, cotalchè credetti che i Giornalisti ed i legali avessero ragione di apprezzare il merito dell' autore.

Senonchè una benda mi cadde dagli occhi, e conobbi che il diavolo ne sapeva molto meno di certe altre onorevolissime persone alle quali è necessario cedere il posto. Entrai a caso in un negozio ove in elegante legatura si trovava il mal capitato opuscolo; un distinto signore che io non conosceva che pelle sue esterne apparenze prese in mano quel libro, ed esclamò sorpreso! *La memoria dell' Ellero in sì elegante legatura!* Sfogliato il libretto anzi scorso l' indice delle materie, *Oh! che arca di sciocchezze, contrarie al buon senso ed alla morale;* io alzai gli occhi, ma il buon signore, continuava la sua litania. Incerto delle mie povere cognizioni e di quelle di tant' altra savia gente, alzai la voce, e dissi: non ha l' Ellero raccolto i pensieri d' illustri scrittori, di grandi italiani? *Sì ma i pensieri cattivi* replicava l' apostolo. Io m' accingeva ad aggiungere qualche altra osservazione oppresso sotto al peso di tanta autorità, quando mi morirono le parole nella strozza, dalla dichiarazione di quel signore, ed è testuale. *Io già non l' ho letto; ma mi fu sufficiente lo scorrere una critica per giudicarne del merito.* Potter del mondo! C' erano colà delle persone che maneggiano ma non leggono libri, al cui buon senso non sappiamo quale impressione abbian fatto le parole del venerato signore.

E dire che si sentenzia in tal modo! Fortuna pella società che quel rispettabile signore non sarà mai giudice criminale, che se dovesse essere invece difensore, la filatura delle sue idee non sarebbe certo la più raccomandabile per un povero accusato. Vi prego d' inserire queste linee e subito, perchè i Giornalisti, gli uomini assennati possano volendolo ritirare il loro voto e perchè i vostri lettori imparino come sia facile il giudicare sopra onorevoli persone che voglia o non voglia sudano sui libri. -

CRR.

CONGEDO agli abitanti di Valle

Interessi famigliari, e di quelli che vogliono il sacrificio del cuore istesso, m' impongono allontanarmi da voi. Nel punto d' abbandonarvi, colla certezza di non ristabilirmi mai più tra le vostre mura, mi s' affacciano tutte le vostre pre-

mure, l' onorevole vostra deferenza, e la fiducia in me riposta per la lunga epoca di quasi undici anni, facendomi sentire il grato bisogno di testificarvi i miei sentimenti ed il più vivo mio ringraziamento.

Se avessi ad enumerare gl' atti più graditi dell' animo mio, per cui mi diveniste cari ed accettati, e per cui è in me sacro dovere la riconoscenza, diverrei lungo correndo pericolo di dimenticare qualcuno dei più importanti. Che se passo tutti sotto silenzio, non posso nè devo tacere le generosissime, continuate ed amorevoli cure ed attenzioni prestatemi da Voi nel corso della mia pericolosa malattia sofferta due anni addietro. Si più di tutte le altre, quelle sono le dimostrazioni le più gradite al mio cuore, sono il potente anello che anodò e strinse indissolubilmente il mio all' animo vostro, sono quelle che domandano un pubblico e solenne ringraziamento, coll' assicurazione indelebile di carissima memoria. Ma come rendervi il debito contraccambio? Sono impotente a farlo; mi sforzai per quanto stava in me contenermi così da mostrarmene grato, ed ora appunto che stò per allontanarmi non trovo miglior guisa che darvi questa tenue testimonianza che non morrà mai più, come non morranno mai in me i sentimenti di stima, d' amore e di riconoscenza, pregando che quegli da cui tutto proviene, nelle cui mani sono i destini degl' uomini, Vi sia largo di quelle ricompense che stanno in cima ai desiderii vostri.

Nell' atto ch' io porgo questo attestato di amore a Voi Vallesi, non posso nè devo dimenticare neppure l' ottima popolazione di San Vincenti. Anch' essa per lungo corso di anni ripose in me costante e potrei dire cieca fiducia, anch' essa mi confortò con atti di affetto nell' occasione specialmente della suindicata mia malattia e con atti di generosità sopportando disagi e fatiche di lunga e scabrosa strada per testificarmi in persona. S' abbia quindi essa pure la parte meritata al mio riconoscimento ed alle mie più fervide preci.

Vogliate tutti sebbene lontano non dimenticarmi, serbate per me un' angolo nel vostro cuore, come Voi tutti occuperete stabilmente onorevole e caro posto nel mio.

Valle li 5 Novembre 1860.

F. DOTT. MAVER Medico

Rovigno 3 Novembre 1860

Essendosi sparsa la voce in Rovigno, ch' io pure abbia firmato una supplica tempo addietro innalzata all' Eccelso Ministero, con la quale si domandava la conservazione della Dogana nell' Istria, trovo di respingere pubblicamente una simile imputazione come falsa, ledente il mio onore e contraria a miei principj, dichiarando di non aver mai firmato un simile foglio e sfidando chiunque possa provarmi il contrario.

GIUS. F. DAVANZO

GAZZETTINO COMMERCIALE

F. La Gazzetta Ufficiale di Venezia, nel suo ultimo bullettino, accenna alla disastrosa condizione del nostro Commercio e ne presenta le fatali cause che la produssero. - Crede però la benemerita che esse siano per terminare fra breve. Oh ne abbiamo bisogno!

Intanto le cose procedono in sufficiente previdenza, dissi sufficiente perchè non tutti i nostri negozianti furono previdenti. - Le Banknoten da 76 1/2 discesero a 75 3/4. La moneta d'argento ricercata. - L'oro a 4 1/2 per cento.

Neg' olii avemmo meno fermezza. -

Quanto a granaglie, sostenutezza nei prezzi, e richiesta specialmente pei granoni. -

I Zuccheri V. Z. si vendettero da 20 1/2 a 20 3/4. -

In salumi il commercio fu limitato, un carico di baccalà Haunnerfest, a prezzi elevati. La pesca delle Salacche cattiva. -

La raccolta dei vini sufficiente. Si vendono vini da L. 24 a L. 38 il mastello veneto.

L'uve secche naturalmente neglette. -

Accennai alla imprevidenza di certi nostri negozianti; mi spiego, alcuni d'essi e nomi distinti quali fornitori al nostro arsenale vennero arrestati o fuggirono. Un'altra disgrazia pel nostro Commercio.

Prezzo corrente delle varie piazze dell' Istria durante la I quindicina di Ottobre.

DIGNANO. - Frumento f. 7.20 a 7.50 - Frumentone 5 a 5.50 - Orzo 4 a 4.50 - Avena 3.20 a 3.50 - Miglio 4.50 a 5. - lo stajo; - Fagioli 5.50 a 6. - Farina di frumento 10 a 12.00 - Far. di frumentone 6. - a 7. - Patate 2. - a 2.50 - Riso Ital. 13. - a 16. - Riso Chin. 11. - a 12 - Paste assort. 15 a 24 - Baccala 24.50 a 27 - Piselli 0.00 a - - Segò 30 a 31 - Candelle di sego 38 a 40 - Sapone 32 a 42 - Saldame soldi 14 a 16 Pelli bovine 50 a 60 - Fieno 2 a 2.50 - Paglia - a - - Pelli Agnel. - a - il cent.; Olio Istr. lamp. 47 a 48 - Vino Istr. 16 a 20 - Acquavite 24 a 28 - Aceto 12 a 14 la barila. - Legna dura lunga 9.80 a 10 il klafter.

MONTONA. - Frumento f. 7. - a 0 - Frumentone 0 a 0.00 lo stajo. - Riso Ital. 12 a 14 - Fagioli 0.00 a 0.00 - Fava - - Farina di frumento 12 a - - Far. di Frumentone 0 a 0 - Fieno 1 a 1.50 - Paglia 1 - Carbon di legno - il cent. - Vino Istr. 18 a 20 - Olio lamp. istr. 45 a 50 - Acquavite 20 a 25 la Bar. - Legna dura corta 7 - Leg. dolce 4 il Klafter.

la II. quindicina di Ottobre

ALBONA. - Frumento f. 8 a - - Frumentone 5.70

a 6.10 - Fagioli - lo stajo; - Farina di Frumento 6.80 a 10.50 - Far. di Frumentone - - Riso Ital. 11.75 a 12.75 - Carbon di legno 0 a - cen. - Olio lamp. - - Vino Istr. 7.46 a 9.32 la bar. Legna lunga nera 11 a 12 il migl. fassi.

CAPODISTRIA. - Frumento f. 8 a 8:20 - Frumentone 5:25 a 5.35 - Avena 5:40 a - - Orzo 4.25 a 4.50 - Segala 5.50 a 6.25 - Fava 5.25 a 5.50 lo st. - Riso Ital. 15.25 a 15.75 - Riso Chin. 11.50 a 11.75 - Farinadi frum. 10: - a 10.25 - Far. di frumentone 6 - a 7.50 - Paste assort. 12.50 a 16.50 - Fagioli 6.50 a 7. - - Sapone 56.50 a 59.50 - Patate 3 a 3.25 Fieno s. 90 a 1: - - Paglia 1:80 a 2 - Carbon foss. 1.10 a 1:20 - Carbon di leg. 1:50 a 1:70 - Calce idraulica 1.10 a 1.50 il cent.; - Olio Istr. lamp. 48. - a 48.50 - Vino Istr. 26. - a 27.50 - Vino Dalm. 15 a 15.50 - Acquavite 14.75 a 16.75 - Aceto 15.50 a 16.75 la barila; - Sardelle sal. Istr. 10 a 10.25 il migl. - Sardoni salati 3.50 a 3.85 la masteila. - Legna dura corta 6:25 a 7. - il klaf.

LUSSINPICCOLO. - Frumento f. 7 a 10 - Frumentone 6 a 6.50 - Orzo 4.50 a 5 - Fava 6 a 7 lo st jo; - Riso Ital. 11 a 16 - Riso Chin. 10 a 11 - Fagioli 7 a 8 - Farina di frum. 9. - a 16 - Far. di frumentone 8 a 9 - Paste assort. 16 a 22 - Patate 2.50 a 3 - Carne Dalm. sal. aff. 20 a 22 - Formaggio Isolano dolce 50 a 45 - Form. sal. 50 a 40 - Segò 25 a 30 - Candelle di sego 42 a 46 - Cioccolate 80 a 100 - Sapone 18 a 28. - Carbon di legno 3 a 3.50 il cent.; - Calce comune - a - il cent. - Olio lamp. Istr. 45 a 50 - Vino Isol. 8 a 12 - Vino Dalm. 7 a 8 - Acquavite 24 a 30 - Aceto 13 a 13 - la bar.; - Sardelle sal. Istr. 9 a 10 il migl.; - Legna dura corta 4.00 a 4.50 - Leg. dura lunga 7 a 10 il klaf. - Legna lunga 13. - a 14. - p. migl. fasci.

MONTONA - Simile alla prima Quindicina.

PARENZO. - Frumento f. 6.50 a 7. - - Frumentone 5 a 5.50 - Segala 4. - a 4.50 - Orzo 4.50 a 5. - - Avena 2.50 a 2.75 - Lente 5 a 6.00 - Fagioli 6.00 a 6.50 lo stajo; - Riso Ital. 11 a 14 - Farina di frum. 5.20 a 10.10 - Far. di Frumentone 6 a 6.10 - Patate 2 a 3. - - Piselli 6.50 a 7 - Fava 5.50 a 5.80 - Segò 20 a 22. - il cent.; - Vino Istr. 12. - a 19 - Olio lamp. Istr. 47.00 a 48.50 la bar.; - Legna nera lunga 16. - a 18 - Legna bianca 8. - a 10.50 il migl. fas. Leg. bianca corta 5.20 a 3.50 - Leg. corta nera 5 a 5.10 il kl.

PIRANO. - Frumento f. 7.50 a 7.75 - Frumentone 5.50 a 6. - - Segala 0.00 a 0.00 - Orzo 0.00 a 0.00 - Avena 5. - a 5.30 - Fava 0.00 a 0.00 - Fagioli 4.25 a 4.50 lo stajo. - Riso Ital. 11 a 14 - Riso Chin. 10 a 12 - Farina di frum. 9. - a 10 - Farina di frumentone 5.60 a 6 - Fieno 1. - a 1.60 Paglia 1.20 a 2.10 - Patate 2.50 a 0 il cent. - Vino Istr. 12 a 16. - - Olio lamp. Istr. 46 a - - Aceto 8 a 9 la bar. - Sardelle salate ist. 10.50 a - il migl. - Legna dura corta 5 a 6. - - il klaf. - Legna nera lunga 15 a 16 - Legna bianca lunga 12 a 13 il migl. fas.

PINGUENTE. - Frumento f. 8 a 8.20 - Frumentone 5.50 a 6.00 - Avena 3.20 a 3.40 lo stajo. - Riso Ital. 14.00 a 16.00 - Farina di frumento 11.50 a 12.00 - Farina di Frumentone 7. - a 8. - - Fieno 1.50 a 1.40 - Paglia 1.10 a 1.20 - Carbon di legno 1.60 a 1.80 il cent. - Vino Istr. 9 a 15 la barila. - Legna dura lunga 5.40 a 5.50 il klafter.

ROVIGNO. - Frumento It. f. 8.50 a 9.00 - Frument. - - Fava 6.10 a - lo stajo Far. di frum. 9.30 a 0.00 - Far. di frum. a 6. - - Riso Ital. 11 a 14. - - Riso Chin. 11.25 a - - Paste assort. 15 a 18 - Sapone 24 a 32 - Calce idraul. sol. 60 a 65 - Cemento idraul. f. 4 - Fieno 2 - Carbon di legno 2 - Baccala - il cent. - Vino Istr. 15 a 22 - Vino Dalm. - - Olio Istr. lamp. 46. - a 47 la bar. - Sardelle salate Istr. - il migl. Legna dura corta 4.30 il klafter - Legna nera 14 a 16 - Legna bianca lunga 10 a 11.50 il migl. fas.

UMAGO. Frumento 7.70 a 7.90 lo stajo -